

**Macchine per conceria e calzature**

# «Difendiamo il primato export L'Ue non ci porti fuori mercato»

• Il vicentino Mauro Bergozza neo presidente Assomac «Settore legato alle incognite dei dazi e del regolamento deforestazione»

CINZIAZUCCON

Assomac, l'associazione di Confindustria dei costruttori di macchine per conceria, calzature e pelletteria, ha un nuovo presidente: è il vicentino Mauro Bergozza, amministratore delegato di Bergi, azienda di Arzignano. E proprio i costruttori delle macchine per conceria del distretto conciario rappresentano una buona parte degli associati Assomac: delle 135 aziende aderenti, 24 sono vicentine. Le macchine per conceria coprono il 54% delle esportazioni mondiali del settore, seguite da quelle per la pelletteria con il 51% e per le calzature col 17%. Insieme rappresentano il 37% delle esportazioni globali e generano un fatturato intorno ai 650 milioni. Ma il settore è in attesa di capire l'impatto dei dazi annunciati da Trump.

**Dopo una crescita dell'1,5% nel 2023, nei primi otto mesi l'export è calato del 6,7% mentre è cresciuto del 6,2% per le macchine per conceria. Come si chiuderà il 2024?**

Tutti e tre i settori non hanno ancora raggiunto i livelli pre-covid, ci auguriamo di chiudere l'anno in linea con i risultati del 2023. Lo scorso anno le vendite hanno beneficiato degli incentivi 4.0 in Italia e nel corso del 2024 per le macchine da conceria c'è stato un rimbalzo nell'export, ma il settore moda mostra segnali di difficoltà.



Assomac Il vicentino Mauro Bergozza guida l'associazione di Confindustria

**Strategie**  
«Il mercato in Cina è stagnante, anche noi ci orientiamo in Paesi come Cambogia e Indonesia»

**La Cina è la prima destinazione dei macchinari per conceria. Tenendo conto delle misure protezionistiche Usa, come si sta orientando l'export?**

Le produzioni in centro America e Sud America si sono ormai trasferite in Asia. Il mercato in Cina è stagnante, i clienti aspettano di capire le mosse di Trump sui dazi e si stanno orientando verso Paesi come Cambogia, Vietnam, Thailandia e Indonesia dove anche noi guardiamo con interesse.

**La Cina è il secondo esportatore mondiale di macchine per conceria e sta facendo molti passi avanti nella tecnologia, c'è il rischio che insidi il primato italiano?**

Le nostre macchine non han-

no eguali e i marchi del lusso che producono in Europa e in Asia si affidano alle nostre tecnologie. In Cina il settore delle macchine per conceria è una nicchia e, fortunatamente per noi, non essendo considerato "strategico", non ha beneficiato di aiuti governativi per l'innovazione; alla fiera di Shanghai a fine agosto si sono viste solo copie delle nostre macchine, specie quelle per conceria, mentre quelle per le calzature sono già più evolute.

**Appena eletto ha detto che vuole spendersi perché Assomac possa contare di più a Bruxelles. Cosa chiedete all'Europa?**

Il nostro settore è legato a quello della concia sul quale

pesano le incognite del regolamento Eudr (il regolamento Ue sulla deforestazione, ndr), per questo lavoriamo in stretto contatto con la filiera delle pelli e con il ministro Urso affinché alla pelle non venga applicato questo regolamento e perché la tracciabilità sia per lotto e non per singole pelli. Diversamente la concia e il settore dei macchinari rischiano di andare fuori mercato.

**In che modo i macchinari stanno contribuendo ad una produzione più sostenibile?**

Assomac con Acimit, i costruttori di macchine tessili di Confindustria, ha sviluppato la "Targa verde", strumento certificato per verificare le quantità di CO<sub>2</sub> equivalente prodotta per ogni lotto di produzione, se applicato su tutta la linea di produzione. Stiamo lavorando per mettere a disposizione anche dati relativi ai consumi e all'utilizzo effettivo delle macchine per gestire al meglio sia la produzione che l'impiego di risorse coinvolte nel processo produttivo. È possibile anche l'analisi da remoto sui macchinari e stiamo sviluppando anche la manutenzione predittiva. Sono però tecnologie costose e dobbiamo fare attenzione a non andare fuori mercato.

**Sono necessarie competenze sempre più specifiche, ce ne sono abbastanza?**

Purtroppo no, e proprio per far fronte alla necessità di competenze in particolare in ambito AI e IoT il raggruppamento ovest vicentino di Confindustria con alcuni industriali sta lavorando insieme alla Fondazione Volpato ad un progetto per un ITS specifico per l'industria 5.0. Certo si tratterà di trovare i fondi, ma anche le imprese dovranno contribuire.